

Battesimo del Signore / Anno A

LETTURE: Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

"Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?"; "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare". Nel dialogo tra Gesù e Giovanni il Battista emerge la verità della scena del Battesimo che oggi celebriamo.

Siamo consapevoli che mediante questo episodio si chiude per noi la *prima parte* del nuovo anno liturgico che abbiamo iniziato con l'Avvento, che ci ha portato a commemorare i misteri legati all'*incarnazione* del Figlio di Dio. Proprio questa *scena* diventa dunque quel portale - da attraversare con *fiducia* - in cui tutti i significati del mistero dell'incarnazione si condensano per entrare nella sequela del quotidiano che viene significato dalla ripresa, domani, del Tempo ordinario.

Che cosa comunica, pertanto, la scena evangelica del battesimo di Gesù che ci viene presentata quest'anno dall'evangelista Matteo?

Con pochi versetti e con grande maestria egli pennella, all'inizio del capitolo terzo, una scena in cui abbiamo due protagonisti in dialogo.

Da una parte c'è l'uomo *peccatore*, rappresentato da Giovanni, il quale sa bene che Dio è *santità e purezza* e sente disagio per la **propria indisponibilità al bene**. Dall'altra c'è Gesù, *un Dio umile e povero*, che **si fa servo** e *si prende carico* dell'umanità e di tutto quello che l'umanità porta in sé: incompiutezza, fragilità e, infine, quella radice del peccato che tanto condiziona che si chiama *orgoglio*. Tutto questo Gesù lo dice mettendosi, silenzioso, in fila con persone che attendevano il battesimo di Giovanni.

Anche *noi* come Giovanni vogliamo lasciarci raggiungere - **grati** - dalla continua notizia di un Dio misericordioso e salvatore, affinché ogni resistenza venga tolta. Abbiamo bisogno di sapere e di accogliere un Dio misericordioso perché abbiamo paura dell'amore e di lasciarci amare proprio nella nostra piccolezza e nella nostra fragilità: esse infatti ci spaventano e ci fanno arrossire... "*Bisogna che compiamo ogni giustizia*": Gesù chiede a Giovanni il Battista *con tutta gentilezza* di **lasciare Dio essere Dio nella sua vita**. Ovvero: il Padre non è colui che separa con arroganza bene e male piano piano da dentro il cuore fa emergere una nostalgia di bene che da solo, rende il male insopportabile... è per questo - come dicevamo sopra - che Gesù, silente, si mette in fila tra i peccatori... stare dentro la massa è, per Gesù la possibilità di fermentare la massa, e di renderla migliore...

Spesso abbiamo paura di sentirci bisognosi, bisognosi anche di Dio e se lo ascoltiamo bene il nostro orgoglio fa ovunque il suo corso dentro di noi...

Occorre che ci lasciamo amare... lasciarci amare come non riusciamo a pensare... come non avremmo mai pensato e desiderato per noi... Questo comporta che ci lasciamo cambiare dallo Spirito santo **l'idea di noi** e **l'idea di Dio in noi** che spontaneamente portiamo dentro sin dalla nascita... cioè l'idealità di un io forte, vincente sempre efficiente e l'idea di un Dio che è tale se convince tutti, se sbaraglia gli avversari, se rende sicuri i passi oltremodo per non impantanarsi troppo nel cammino della vita...

Gesù è stato il Dio fatto carne che "*sa compatire le nostre infermità*" come dice la lettera agli Ebrei (*Eb 4,*) ... lo fa per obbedienza al Padre e per fedeltà al *proprio essere Figlio* del Padre... lo fa per amore nostro, suoi fratelli e sue sorelle...

Gesù è esattamente quel *servo di Dio* di cui si è parlato nella Prima Lettura, tratta dal profeta Isaia, di cui si compiace il Signore... è colui che porterà il diritto e la giustizia...

In verità il vangelo - come abbiamo detto poco fa - propone un ribaltamento di mentalità: sarebbe giusto che Gesù battezzasse Giovanni... ma **per Gesù e per il Padre è più giusto che ogni uomo esperimenti la salvezza...** e pertanto accetta anche le conseguenze del male per poter riscattare l'uomo dalla radice interiore della sua fragilità ed incompiutezza...

Il Figlio che si fa battezzare è, pertanto, davvero amato e compiaciuto perché accetta di farsi umano e da dentro, dal cuore dell'umanità creare quelle condizioni che possono portare all'uomo ad ogni uomo l'adempimento della giustizia... **anche noi, così, possiamo tornare a viver secondo il desiderio di Dio che è la figliolanza...**

Oggi, festa del Battesimo chiediamo con fiducia, con speranza a Gesù e al Padre di poter sempre tornare a vivere come figli e figlie di Dio... cioè vivere da persone che si sanno amate, che si sanno accolte, che hanno fatto pace e hanno lottato con i propri fantasmi interiori e abbandonato ogni senso di ostracismo, abbandonano ... non sappiamo perché Dio ci abbia dato tanto... ma di fatto l'ha rivelato in Gesù e nonostante le fatiche - che non mancano mai - possiamo addestrarci a vivere alla luce di questa compagnia e amorevolezza senza limiti...